

**MESSO:** (Si, e) di questo appunto conviene meravigliarsi davvero.

In che modo, dunque, (egli) si muoveva di qui, (lo) sai bene anche tu, credo, che eri presente: (egli si mosse senza la) guida (di) nessuno dei (suoi) cari, anzi facendo da guida lui a noi tutti.

Quando poi giunse alla soglia scoscesa, radicata alla terra con bronzei gradini, si fermò in uno dei sentieri che numerosi (di lì) si diramano, vicino alla cava conca, dove si trovano (incisi) i patti sempre inviolabili di Tèseo e di Piritoo; fermatosi (dunque) nel mezzo fra questa (conca) e la rupe di Tòrico, e ad egual distanza dal cavo pero selvatico e dalla tomba marmorea, si poneva a sedere; quindi sciolse le squallide vesti.

E poi, avendo chiamato ad alta voce le figlie, ordinava (loro) di portare, da qualche parte, lavacri e libagioni di acque correnti; e quelle, recatesi sulla collina ben in vista di Demètra che tutto ammantata di verde, portarono in breve tempo al padre queste cose (da lui) ordinate, e lo (purificarono) con lavacri e adornarono con vesti, come si usa.

Quando poi (egli) aveva la soddisfazione (propria) di chiunque ha compiuto il suo dovere, e non rimaneva trascurato più nulla di quanto (egli) aveva disposto, Zeus sotterraneo tuonò, e le (due) fanciulle, come ebbero udito, rabbrivirono: e, gettatesi alle ginocchia del padre, piangevano, e non desistevano da(l darsi) percosse al petto e da(l mandare) altissimi lamenti.

Ed egli, come udì l'improvviso crudele fragore, avendo cinto su di esse le braccia, disse: "O figlie, non è più a voi in questo giorno il padre! Infatti certamente è finito tutto per me, e non più (voi) avrete il faticoso (compito di provvedere al) mio sostentamento; duro (compito), (lo) so, o figlie; ma una sola parola cancella certamente tutte queste (vostre) sofferenze. L'amore, infatti, non vi è (uomo) dal quale (voi lo) abbiate avuto più che da me, di cui prive trascorrerete ormai la vita in avvenire".

In tal modo scambievolmente abbracciandosi tutti piangevano singhiozzando.

Quando poi giunsero al termine dei (loro) lamenti e non si levava

più una voce, vi fu il silenzio; ed (ecco che) improvvisamente la voce di qualcuno lo chiamò con alte grida, sicchè tutti, resi sgo-menti dalla paura, si sentirono rizzare d'un tratto i capelli.

Lo chiama, infatti, più volte (e) in vario tono, un dio: "Ehi, tu, o tu, Edipo, che aspettiamo ad andare? Da troppo tempo ormai s'indugia da parte tua".

Ed egli, come si accorse che veniva chiamato da un dio, chiede che si accosti a lui il signore del paese, Tèseo.

E poichè (questo gli) si avvicinò, disse: "O caro, dammi il pegno (da) antico (tempo in uso) della tua mano alle (mie) figlie; e voi, o figlie, (date il pegno della vostra mano) a lui; e (tu, o Tèseo,) prometti di (non) abbandonarle mai volontariamente, e di compiere sempre, benevolmente disposto nell'animo, quanto (tu) possa di utile per esse".

E quello, da uomo generoso (qual è), senza manifestare (la sua) emozione, promise con giuramento allo straniero che avrebbe fatto ciò (che egli voleva).

E come (egli) ebbe fatto questo (giuramento), subito Edipo, toccando con le cieche mani le sue figlie, disse: "O figlie, bisogna che (voi), sopportando nel cuore un nobile sacrificio, vi allontaniate da questi luoghi, e non pretendiate di vedere quello che non (è) lecito (vedere), nè di ascoltare (me e Tèseo) mentre parliamo. Orsù, andatevene al più presto: soltanto il re Tèseo rimanga, per apprendere quello che avviene".

Tutti obbedimmo a lui che parlò così; e ci avviammo con le (due) fanciulle, piangendo dirottamente.

E quando ci fummo allontanati, voltatici (indietro) dopo breve tempo, vedemmo da lontano che l'uomo (non) era più in nessun luogo, e che il re (Tèseo), (rimasto) solo, teneva (distesa) dinanzi al capo la mano a riparo degli occhi, come se (gli) fosse apparsa una paurosa visione, terribile e non sopportabile a vedersi.

Poi, subito e senza indugio, vediamo che egli adora la terra e insieme l'Olimpo degli dei, con la stessa preghiera.

Di quale morte poi quello sia morto, nessuno dei mortali può

dir(lo), tranne (il capo di) Tèseo.

Giacchè non lo uccise nè un infuocato fulmine di Zeus, nè una tempesta scatenatasi dal mare in quel momento; ma o un messaggero degli dei, o la sede degli Inferi, sostegno della terra, squarciatasi (per lui) beneola, senza (arrecargli) dolore.

L'uomo infatti non si allontanava a causa di malattie, oggetto di compianto e causa di dolore (per i superstiti), ma degno di ammirazione più di ogni altro mortale.

E se non sembra che io parli con senno, non cercherò di convincere coloro a cui (io) non sembri aver senno.